

# Guardiamoci in faccia Qualcosa di noi

Trimestrale della  
Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero (Ar)

Nu N° 65 Gennaio-Marzo 2009



# Qualcosa di noi

Trimestrale della Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero (AR)



Autorizzazione Tribunale n° 1-70 del 06.02.1970

**Numero 65 - Gennaio/ Marzo  
2009**

E-mail: [angelflav@virgilio.it](mailto:angelflav@virgilio.it)

***Direttore responsabile:***

Vittorio Geponi

***REDAZIONE:***

Nicola Angeli, Roberta Busatti,  
Flavio Angeli, Catia Sandroni,  
Cinzia Ercolani, Marco Pellittieri,  
Angela Parigi, Lorenza Parigi,  
Lucia Sandroni, don Marco Dobranow  
Giovanni Bianchini

***COLLABORATORI:***

Sergio Placidi

***STAMPA:***

Parrocchia di S. Donnino a Maiano  
Palazzo del Pero

Tariffa "Associazioni senza fini di lucro" - Poste italiane  
s.p.a.- Spedizione in Abbonamento Postale -  
DL353/2003  
(conv. L. 27.02.04 n° 46) art.1 comma 2, DCB/71/04-  
Arezzo

Hanno scritto in questo numero:

Giovanni Bianchini  
Nicola Angeli  
Flavio Angeli  
Lorenza Parigi  
Valerio Sandroni  
Francesca Omarini  
Giovanni Nocentini  
Una lettrice  
Silvano Favilli  
Vasco

## sommario

### DALLA PARROCCHIA

Un po' d'argento.....	3
Festa a S.Agata.....	4
Notte di Natale.....	4
Concerto di Natale.....	5
Cenetta di fine anno.....	5

### DAL CENTRO SOCIALE

Gli occhi della Befana.....	6
Festa dell'ultimo del anno al Centro Sociale.....	7

### ATTUALITA

No al canone di depurazione dell'acqua.....	8
Breviter.....	9
Castellonchio.....	11
Rete fognaria.....	15
Cacciatori di cinghiale.....	17
Mens sana in corpore sano...19	
Panelli solari.....	21
Facciamo il punto.....	23

### RUBBRICA

Angolo delle poesie.....	25
L'ha ditto' mi nonno.....	27

## UN PO' D'ARGENTO

*“Rabbi, che cosa pensi del denaro?”, chiese un giovane al maestro.*

*“Guarda dalla finestra”, disse il maestro. “Che cosa vedi?”*

*“Vedo una donna con bambino, una carrozza trainata da due cavalli e un contadino che va al mercato”.*

*“Bene. E adesso guarda nello specchio. Che cosa vedi?”*

*“Che cosa vuoi che veda, Rabbi? Me stesso, naturalmente.”*

*“Ora pensa – la finestra è fatta di vetro e anche lo specchio è fatto di vetro. Basta un sottilissimo strato d'argento sul vetro e l'uomo vede solo più stesso .....*”

Siamo circondati da persone che hanno trasformato in specchi le loro finestre. Credono di guardare “fuori” e continuano a contemplare se stessi. Non permettere che la finestra del tuo cuore diventi uno specchio.

Don Marco

## Festa a S. Agata

**D**omenica 8 febbraio si è svolta la tradizionale Festa di S. Agata.

La Santa Messa, molto partecipata, è stata celebrata da Don Marco coadiuvato da tre diaconi: Federico, Franco e Giovanni.

Doveva essere preceduta da una solenne



processione che partiva

dalla Fonte restaurata per giungere alla chiesa. Purtroppo il maltempo l'ha impedita limitandone il percorso.

Dopo la S. Messa la gente si è radunata nella sala della canonica per il pranzo, anche questo divenuto una piacevole tradizione, preparato dalle dinamiche donne di S. Agata.



## Notte di Natale

La Notte di natale 2008 ha riportato una piacevole tradizione iniziata da Don Giorgio tanti anni fa con delle rappresentazioni che avevano sempre coinvolto tantissime persone: protagonisti e spettatori.

Anche questa volta non ci siamo smentiti.

A cominciare da Don Marco per finire a coloro che hanno montato e smontato per due volte il palco, tutti si sono impegnati con grande abnegazione.

Un plauso particolare, però, va rivolto alle catechiste e catechisti ed uno particolarissimo ai piccoli attori, che si sono prodigati per settimane e settimane, sempre di notte, con grande impegno.



*I piccoli attori*

*La redazione*

## Concerto di Natale

Altra tradizione rispettata è stato il “Concerto di Natale” tenutosi nella nostra pieve di San Donnino domenica 21 dicembre alle 21.

L’ evento è stato finanziato dalla Circostrizione con la collaborazione della Parrocchia e realizzato da “Insieme vocale vox cordis” con un ampio repertorio .

Il concerto ha avuto un evidente scopo culturale ed educativo molto importante, per promuovere questo repertorio anche tra un pubblico con scarsa conoscenza tecnica, quale noi siamo.

Purtroppo questo tipo di musica è spesso relegato in ambiti a noi poco congeniali quali Sale da concerto o Conservatori, quindi non sempre alla portata di tutti.

Questa è stata un’ occasione importante che quest’ anno, a differenza dell’ anno scorso, ha riscosso un notevole successo di pubblico entusiasta, che sicuramente ha percepito ed apprezzato la bellezza delle composizioni e l’ abilità del direttore Lorenzo Donati.

Un avvenimento sicuramente da ripetere e promuovere con determinazione.

*La redazione*

## Cenetta di fine anno



Avete letto bene. Non “Il cenone”, ma cenetta. Non volevamo né fare concorrenza a nessuno, né chiuderci in cerchio ristretto di un piccolo gruppo di “prescelti”. È una nuova tradizione di festeggiare insieme a chi vuole.

Con un Menu straordinario, una tavola

bellissima, abbiamo salutato l’ arrivo di nuovo anno.

Dopo la S. Messa

con il “Te Deum” ci siamo ritrovati in parrocchia. Gli uomini valorosi hanno preparato da mangiare, a mezzanotte brindisi e auguri, tombola e tutti a letto, anche se non tutti hanno voluto....



## Gli occhi della Befana

Io, Laura, Cosetta, Rossana e Fosca (il giorno della festa dell'Epifania) abbiamo diviso le calze offerte dalla circoscrizione di Palazzo Del Pero e dal Centro Sociale, tra i bambini e gli anziani oltre gli ottantacinque anni di età del paese. E' stato grazie alla Circostrizione che ho avuto l'elenco degli anziani residenti e quanto stupore che erano in molti...Addirittura sessanta!!...Scorrevo l'elenco ma non riconoscevo nessuno, come è possibile pensai, io sono nata e ho trascorso la maggior parte della mia vita a Palazzo Del Pero eppure nessun nome mi evocava un volto. Emozionata, di corsa al circolo e insieme alle altre ragazze lo leggemo così: Marchi Domenico.... Ah si !! Imenchino Della Donia, Nicchi Angiola la Teresa Lunga, Beppe Gori Beppin Del Gori, Siasi Angiola la nonna ina, Menco Beppone, la Teresina, la Nena.....L'elenco ha cominciato ad animarsi di visi, personaggi fatti che ricordavo benissimo. Preparammo le calze e partimmo. Pioveva a dirotto ma non ci facemmo scoraggiare dal tempo. Prima tappa "sopra il muro" Paolino la Dina e la Matilde e così via per tutto il pomeriggio

che esperienza...che avventura...che bello! Gli anziani quelli ancora autosufficienti e in gamba aprivano la porta e quanta meraviglia in quei volti sorridenti, quanta gentilezza, che meravigliosa accoglienza... Mi sembrava strano che ci ringraziassero per quel poco che portavamo. Di casa in casa mi colpiva mi emozionava la schietta gratitudine per un dono apparentemente di poco valore. Quei volti sorridenti mi hanno accompagnato nei giorni successivi pensavo che fosse quasi scomparsa la gioia delle piccole cose, di gesti inattesi che forse solo le persone anziane che conducono una vita semplice sanno ancora apprezzare. Ancora una volta, come un cerchio che si chiude, ecco che i nostri anziani ci insegnano qualcosa, e mentre rifletto su questa esperienza di cui fare tesoro accanto ai volti di chi ci ha aperto la porta penso ai volti dei nostri bambini che ormai raramente riusciamo a sorprendere. Voglio sapere che là dove comincia il cerchio con Jacopo, Alberto, Noemi, Martina, Francesca e tutti gli altri bambini di Palazzo Del Pero possano brillare gli stessi occhi e lo stesso sorriso dei nostri anziani.

***-Un grazie speciale a Luisa che ha collaborato nel distribuire le calze a S.M. Alla Rassinata Grazie ancora a tutti gli anziani***

Francesca Omarini

## Festa dell' ultimo dell' anno al Centro Sociale

Quest' anno, dopo tanti anni, il Centro Sociale, con il contributo della Circoscrizione, ha organizzato, per tutti i cittadini, la festa per l' ultimo giorno dell' anno.

Si sono registrate oltre cento presenze.

Molte erano le giovani famiglie, anche se non sono mancati gli anziani.

La festa è cominciata con un aperitivo, poi la cena, la musica, igiochi per i bambini, i fuochi artificiali e l' immancabile brindisi. Dopo tutti a ballare fino a tarda notte.

Una bella serata.

Buon anno a tutti ed un arrivederci al prossimo anno.

Cogliamo l' occasione per comunicare che il 21 febbraio organizzeremo la festa di carnevale.

*Francesca Omarini, a nome degli organizzatori.*



Centro Sociale Valcerfone

## No al canone di depurazione dell'acqua

Notizia clamorosa. C'è la possibilità che la bolletta dell'acqua diminuisca per gli abitanti di Palazzo del Pero e che addirittura ci rimborsino quanto fin'ora ingiustamente pagato.

In data 10 ottobre 2008 la Corte Costituzionale ha stabilito l'illegittimità costituzionale della parte della legge Galli che prevedeva il pagamento del canone di depurazione anche nei casi in cui un utente pur allacciato alla fognatura non era allacciato ad un depuratore funzionante (il caso degli abitanti di Palazzo del Pero). Tale sentenza ha due effetti: a) dalla data di pubblicazione della sentenza (15 ottobre 2008) Nuove Acque (e tutti gli altri gestori in Italia) devono cessare di fatturare il canone di depurazione quando non c'è un depuratore funzionante; b) tutto quello che è stato pagato ingiustamente deve essere restituito (termine di prescrizione dieci anni).

Ad Arezzo si è costituito il Comitato Acqua Pubblica con l'intento di mettere in atto tutte quelle misure necessarie affinché sia applicata la legge e Nuove Acque la rispetti. In Provincia di Arezzo sono 6 su 37 i comuni totalmente sprovvisti di depuratore. Nel Comune di Arezzo, la depurazione è presente nel 73% del territorio. Palazzo del Pero fa parte di quel 27% sprovvisto di depuratore, per cui i suoi abitanti non sono tenuti a pagare il canone di depurazione, che tra l'altro costituisce una parte consistente dell'importo della bolletta.

Il Comitato Acqua Pubblica ha tenuto in Provincia di Arezzo una serie di assemblee pubbliche tra cui quella del 11 dicembre 2008 a Palazzo del Pero, presso il Circolo Valcerfone. Durante l'assemblea è stata illustrata la situazione e le misure da intraprendere da parte dei cittadini. Sono stati distribuiti dei moduli con le richieste di rimborso da inviare direttamente per raccomandata a Nuove Acque, 80podiché sono state illustrate le azioni successive, tra cui il pagamento decurtato delle prossime bollette ed il probabile ricorso al giudice di pace, sostenuto dagli avvocati del Comitato, visto che Nuove Acque : 1) continua a fatturare bollette con il canone di depurazione ancora presente; 2) risponde alle raccomandate scrivendo che deve fare delle verifiche "in campo", quando ovviamente sa benissimo che in determinati luoghi non esiste il depuratore; per il rimborso degli arretrati invece si trincerava dietro l'attesa di decisioni di non meglio identificate "autorità competenti".

Per maggiori informazioni potete contattare il Comitato Acqua Pubblica all'indirizzo di posta elettronica : [comitatoacquapubblica@gmail.com](mailto:comitatoacquapubblica@gmail.com) .

Nicola Angeli

## Breviter

*Brevemente, piccole cose, a mo' di appunti tra considerazioni, riflessioni, così come vengono, senza un filo logico. Uno sguardo distaccato, per lo più sulla nostra realtà...*

✚ - L'Ultimo numero di Aerre, " il mensile al servizio dei cittadini di Arezzo"( così si definisce), dedica alcune pagine alle **Circoscrizioni** della nostra città, che di fatto, in esecuzione di una legge dello Stato, dovranno essere soppresse non raggiungendo quota 100.000, come numero complessivo della popolazione. 30 anni di decentramento amministrativo, di partecipazione, di rappresentanza dei bisogni della base verranno meno fin dal 2011, purtroppo: se la fine sarà questa( ma non disperiamo in qualche ripensamento), dovremo inventarci qualche cosa di nuovo, forse di meno "partitico" e politico, senza disperdere quanto di buono è stato fatto in questi anni, specie in materia di servizi per le persone più bisognose.

✚ Qualche giorno fa ci ha lasciati **Anselmo Scartoni**, una di quelle figure caratteristiche, che hanno fatto la microstoria di Palazzo: l'ho conosciuto come rappresentante dei lavoratori della Fornace, agli inizi degli anni '70, ruggente sindacalista "rosso", l'ho ritrovato poi nel corso degli anni calmo, sempre sorridente, rispettoso, gentile, specie nell'annuale incontro degli anziani di Palazzo del Pero a Badia S. Veriano. Il suo faccione, con le grandi ciglia, sembrava mostrare i segni di una vita vissuta con distacco, quasi con ironia, senza pensare troppo al domani, come il suo malinconico maggiolino verde, ciombato, rigato, ma sempre al solito posto, funzionante quanto bastava per venire dai Campi a Palazzo, o al massimo ad Arezzo. Un uomo e una macchina, che, col senno di poi, sembravano l'elogio della lentezza, ma che forse volevano insegnarci come saper stare su questa terra, senza troppa frenesia, gustando con lentezza i suoi numerosi doni.

✚ Ho ancora, in uno scaffale del mio studio, un inserto oramai datato: si tratta dell'ipotesi di un nuovo libro sulla storia di Palazzo, dal titolo, provvisorio, **Palazzo del Pero, il suo territorio e la sua storia nel secolo XX**. Costruire insomma, a più mani, una storia corale sull'ambiente geografico, sull'economia, sui cambiamenti sociali, sul contributo di sangue e vite mane della nostra gente nella 1a e 2a Guerra mondiale, la difficile ricostruzione, l'affermarsi come comunità con i suoi numerosi servizi ecc... ecc...: il tutto attraverso documenti d'archivio, interviste, testimonianze, affidate a studiosi, di formazione e studi diversi, per un affresco quanto mai stimolante, che completasse

qualche modo la bella ricerca, di carattere storico, di don Silvano Pieri, *La Valcerfone*, uscita proprio 10 anni fa. Furono interessate, a suo tempo, Circostrizione ( con una sua Commissione), il Centro Sociale, furono presi contatti con studiosi...sembrava che il tutto dovesse partire...poi più nulla, forse per difficoltà nei finanziamenti, indisponibilità degli autori. Credo che il discorso debba essere ripreso al più presto, perché lo richiede chi ha a cuore- ovvero tutti noi- che rimanga la documentazione di un secolo che ha visto la nostra valle al centro di profonde trasformazioni ambientali, economiche, strutturali, con sullo sfondo le guerre, la vita della nostra gente, per certi versi la rinascita di una zona, una volta emarginata e dimenticata quasi, oggi consapevole di potersi giocare un ruolo nuovo, impensabile qualche anno fa, quello di attrazione nei confronti della città. Ma soprattutto, che i nostri figli abbiano una pagina su cui riflettere.

✚ Non tutti sanno che cliccando il sito [www.palazzodelpero.it](http://www.palazzodelpero.it) appare una home page davvero interessante e ben fatta, che rimanda alla storia, alla natura, alle immagini, alle manifestazioni, al turismo, alle iniziative del nostro paese. Un lavoro pregevole, conosciuto più da chi naviga in internet (quasi 4000 mila i visitatori), che non dai Palazzini: vi consiglio di vederlo; potete così ringraziare Flavio Angeli e figli, che si sono sobbarcati, disinteressatamente, un lavoro per nulla facile e che fa conoscere il nostro territorio, con le sue bellezze e le sue potenzialità, fuori dei nostri confini.

✚ E ancora a proposito di internet, cliccando [info@societastorica.org](mailto:info@societastorica.org). E alla voce **Dizionario Biografico degli Aretini 1900-1950** fra qualche giorno apparirà anche la voce **Cecchi Giorgio**. Lo storico Giovanni Galli e il sottoscritto hanno voluto rendere merito al nostro caro e indimenticato don Giorgio, scrivendo due paginette sul suo percorso di prete , dalla Resistenza alla nostra parrocchia, in un viaggio intenso e affascinante. Per questo è giusto che appaia tra gli Aretini “ragguardevoli”, da ricordare per sempre.



✚ **Pizza e....** ( poesia, musica, teatro ecc.): con questo titolo, accattivante, il Centro sociale “ Valcerfone” ha proposto alcune serate, all’insegna della condivisione di una cenetta (antipasto, pizza e dolce) e di un intrattenimento, per certi versi anche culturale. La risposta della gente è stata positiva e incoraggiante e invita gli organizzatori a proseguire su questa strada.

*Giovanni Bianchini*

## CASTELLONCHIO UNA CHIESA, UN CASTELLO...

Chiesa attuale



Presso le sorgenti del “sacro” torrente Cerfone, adagiato sopra uno sperone roccioso, quasi a far da sentinella alla sottostante vallata, sorge il paesello di Castellonchio. Fatto di poche case, abbandonate negli anni '50 quando si preferiva un lavoro sicuro in città - oggi in gran parte ristrutturate per i tranquilli soggiorni estivi - l'antico castellare che qui si ergeva sembra riconquistare la fisionomia di un tempo, merito anche della pazienza dell'Ing. Vittorio Gori che si è fatto carico di ristrutturare anche la chiesa che un tempo era inglobata nel castello.

Nel *Dizionario Storico Geografico* del Repetti si legge: “Castellare con parrocchia nel Piviere di S. Ippolito a S. Cassiano, a sciocco levante di Arezzo. Il castellare è posto nella sommità di un poggio che fa parte del Monte di Marzana, presso le sorgenti del torrente Cerfone, a tre miglia toscane a ovest dalla nuova Strada Regia dell'Adriatico...” Da queste poche righe possiamo arguire l'importanza di Castellonchio nella storia: posizione strategico-militare, facilità dei collegamenti perché non lontano da una importante via di comunicazione, ricchezza di risorse perché irrigato dal Cerfone. Nel castello, infatti, si sono susseguite varie famiglie potenti, tra le quali, per un periodo i Tarlati, i quali nel 1385 devono pagare £ 50 di tasse al Comune di Arezzo. Abbiamo documenti d'archivio trecenteschi (risalenti al 1337, al 1355 e al 1385) che confermano al Comune di Arezzo dei diritti sul territorio tra cui “Castellonchium”. La chiesa di Castellonchio di cui si è detto, e

che era anche parrocchia, era dedicata a S. *Andrea Apostolo* e figura nei documenti e nelle visite pastorali dal Quattrocento in poi. Trovata in cattive condizioni nel 1583, viene rimessa a posto e frequentata regolarmente fino al 1789; il 30 dicembre di detto anno, per comodità della gente la parrocchia fu trasferita nel vicino *Pian del Desco* (dalla gente detto *Pian del Vesco*). Nel corso dell'Ottocento le chiese di Castellonchio, Pian del Desco e quella della Badia di Lagnano risultano essere in cattivissimo stato; il parroco Don Paolo Moroni, non potendo restaurarle tutte, scelse di salvare la Badia di Lagnano, la quale era molto frequentata anche dalla gente delle parrocchie vicine; di conseguenza le altre due chiese, così abbandonate, andarono pian piano in rovina. Abbiamo una foto della nostra chiesa fatiscente prima del restauro dell'Ing. Gori. I documenti che abbiamo ci permettono di sapere notizie sul nostro sito, come abbiamo visto, dal 1300 in poi, ma nulla sappiamo di che cos'era Castellonchio prima perché non ci sono documenti, perciò possiamo fare soltanto delle ipotesi. A questo proposito, vogliamo seguire la pista di Sant'Andrea. Perché la chiesa, non sappiamo quando, fu dedicata a S. Andrea? Questo titolo può fornirci delle indicazioni? Secondo il racconto del Vangelo di Giovanni, Andrea, dalla Galilea si trovava con altri lungo il Giordano dove S. Giovanni Battista predicava annunciando il futuro Messia. Dopo che Giovanni aveva battezzato Gesù, e lo aveva indicato come l'*Agnello di Dio*,

Andrea insieme ad un altro discepolo, si staccarono dal Battista e si misero a seguire Gesù; soltanto qualche giorno dopo, Andrea incontrando suo fratello Simon Pietro, gli parlò del Messia e allora anche Pietro seguì Gesù. È per questo motivo che la liturgia bizantina attribuì ad Andrea il titolo di *Protoclétos*, cioè “primo chiamato”; poi, nel 357, l'imperatore Costanzo, successore di Costantino, fece trasferire il corpo di S.

Andrea a Costantinopoli, perché volle avere nella città imperiale le reliquie dell'Apostolo per poter vantare su Roma un titolo di onore e di prestigio: come dire, voi a Roma avete Pietro,

come martire, Apostolo e patrono, ma noi abbiamo Andrea, che oltre ad essere il fratello di Pietro, è il *primo chiamato*, il primo che seguì Gesù, quindi da un punto di vista prettamente spirituale, anche più importante di Pietro!

La tradizione (che fa capo al Vescovo Eusebio di Cesarea) ci informa che Andrea, dopo la resurrezione di Gesù andò a predicare il Vangelo e fare apostolato nelle varie regioni dell'Asia Minore, tra cui Cappadocia, Galazia, Bitinia, e poi in Russia e nei Balcani, fino a che fu consacrato Vescovo a Patrasso dove morì martire un 30 novembre di un anno imprecisato, comunque attorno al 60 d. C. Molto singolare è il tipo di martirio di Andrea: similmente a suo fratello Pietro che non ritenendosi degno di essere crocefisso come il Signore, volle essere crocefisso a testa in giù, per lo stesso motivo Andrea fu crocefisso “con funi a testa in giù” su una croce a forma di X, una croce “personalizzata”, potremmo

dire oggi, infatti noi chiamiamo *croce di Sant'Andrea* la croce a forma di X. La sua festa ricorre appunto il 30 novembre. Nelle zone in cui egli ha predicato si sono sviluppate molto presto varie forme di monachesimo, per cui il suo nome è legato al monachesimo di tutte le epoche. Molto significativo, in proposito, è il fatto che attorno al 580 Papa Gregorio Magno volle fare del palazzo che il padre gli aveva lasciato al Celio, un monastero

la cui chiesa egli dedicò a Sant'Andrea Apostolo. L'arrivo dei monaci, tra l'altro, consentì il riassetto del territorio abbandonato e l'avviamento di un'economia produttiva in risposta alla crisi che nel VI sec. attanagliava la città di Roma e il suo circondario. Il primo monastero possedeva, oltre alla

chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo, una biblioteca, una foresteria, un granaio e una stalla. Il *monastero* era dunque il centro e il fulcro di un'economia autosufficiente come sarà più tardi quella del *castello*. Il culto di S. Andrea, da questo momento si sviluppò ovunque anche in occidente soprattutto a Roma, a Ravenna, a Milano, a Brescia, ad Aquileia e ad Amalfi dove ci sono tutt'oggi le sue reliquie.

Lo studio del nostro territorio ci permette di fare un parallelo molto interessante. Nelle vicinanze di Città di Castello, sulla riva sinistra del Tevere dove l'Appennino comincia a salire, si trovano una serie di chiese collocate su alture, in posizione strategica a guardia della vallata sottostante, come può essere la nostra di Castellonchio. Un buon numero di queste chiese sono dedicate a S. Andrea e in



Castellonchio. Interno della chiesa

particolare una si chiama *S. Andrea di Castellonchio*. Lo studioso locale Giovanni Cangì ha dimostrato, tenendo conto sia del sistema morfologico della zona, sia delle dediche, che dette chiese agli inizi del VII secolo, costituivano degli avamposti bizantini, a difesa di quel labile confine longobardo-bizantino che ha caratterizzato un po' tutto il nostro territorio. Tra i titoli che il Cangì ha rilevato ci sono, oltre a *S. Andrea*, *S. Agata*, *S. Cassiano*, *S. Michele*, proprio gli stessi che abbiamo nella nostra vallata. Già il prof. Fatucchi in un suo lavoro di alcuni anni fa, presentava la nostra vallata del Cerfone come una antica via di comunicazione tra Palazzo del Pero e Castiglion Fiorentino, non già attraverso la Foce come adesso, ma proprio attraverso questo modesto fondo valle che i nostri anziani conoscevano bene. A qualcuno di loro ho chiesto se anticamente questa stradella lungo il Cerfone non sbucasse poi nella vallata di Castiglion Fiorentino e mi è stato

risposto affermativamente. Il Fatucchi individuava delle alture come *S. Agata* e *S. Cassiano* come dei posti militari bizantini, perché di Santi bizantini si tratta. Alla luce di nuove riflessioni, possiamo aggiungere altri possibili avamposti bizantini. Partendo da Palazzo del Pero, sulla sinistra della vallata troviamo *S. Agata*, *S. Pietro* (di cui si è detto in un precedente articolo) e *S. Andrea* a Castellonchio. Sulla destra abbiamo all'inizio *S. Egidio* a Usciano (di cui ha parlato in senso strategico anche il Tafi). Per ciò che riguarda la dedica *S. Egidio*, la troviamo in Provincia di Teramo ma vicinissima ad Ascoli Piceno, *S. Egidio*

*in Val Vibrata* e una chiesa di *S. Egidio* a Terravecchia di Giffoni in Valle Piana,

molto prossima a Salerno: ambedue le chiese sono sorte in epoca bizantina e successivamente hanno visto l'invasione longobarda. Non diversa situazione è quella di Casale *S. Egidio* del Prato di Pantano (*S. Giovanni Rotondo*) sulla *Via Sacra dei Longobardi*, e *S. Egidio* del Monte Albino sulla strada che porta alla Costiera Amalfitana. Anche nel nostro caso abbiamo avuto la dominazione bizantina attraverso l'Esarcato di Ravenna e successivamente sono subentrati i Longobardi, ma per un lungo periodo i nostri luoghi erano deputati alla difesa, a causa del sopravanzare, ora degli uni, ora degli altri. *S. Egidio* sembra sia stato accettato sia dai Bizantini che dai Longobardi. Proseguendo entro la vallata del Cerfone verso quella di Castiglion Fiorentino, sempre sulla destra troviamo la Pieve di *S. Cassiano*, dove c'era anche un castello, e poi Corneta, dove si trovava un castello con annessa chiesa dedicata a *S. Bartolomeo*. *S. Cassiano* era considerato un santo militare bizantino, al quale sono dedicate molte nell'Esarcato, specie nei confini; anche *S. Bartolomeo* possiamo considerarlo di origine bizantina (da notare che spesso si trova abbinato a *S. Andrea*). La conclusione è chiara: i luoghi che abbiamo nominato avevano un ruolo di avvistamento e difesa in questa vallata che morfologicamente si prestava ad essere percorsa per raggiungere la Valtiberina dalla Valdichiana e viceversa.

Questo è quanto possiamo ipotizzare per i secoli VI-VII-VIII e forse anche oltre; resta da vedere che cosa ci poteva essere tra il IX e il XIII. Il mio parere è che questi luoghi di altura, una volta diminuita l'esigenza della

difesa in senso stretto, siano stati luoghi per lo più di presenza monastica. Ci sono almeno due motivi per affermarlo. Il primo è che quando i Longobardi si sono a poco a poco stanziati, si sono convertiti dall'arianesimo al cattolicesimo e hanno anche fondato monasteri: esistono vari casi di monasteri benedettini, per esempio, di fondazione longobarda. Il secondo motivo parte dall'analisi di un dipinto che si trovava nella chiesa di S. Andrea a Castellonchio. Nella visita pastorale del 1781 si dice che nella chiesa si trova un dipinto con l'immagine di S. Andrea e altri santi, ma nel 1758 i santi sono tutti elencati: Andrea, Gregorio, Agostino e Monica. Quanto ad Andrea è il patrono; S.

Gregorio Magno è il primo papa che a Roma ha fondato un monastero dedicandolo a S. Andrea, come abbiamo visto; S. Agostino è il primo Padre d'Occidente che ha scritto la prima Regola monastica, usata tutt'oggi da vari Ordini e Congregazioni; S. Monica è la madre di S. Agostino, la quale, secondo la tradizione, diventò abbadessa del monastero femminile da lei stessa fondato a Ippona, in Africa del Nord, sua patria. Se dunque nella nostra chiesa si trovava una simile opera è perché si voleva tenere vivi la memoria e l'ideale monastico, segno che in quel luogo o nei dintorni c'era qualche presenza monastica maschile o femminile. Sono semplici ipotesi fondate su alcuni piccoli (ma certi) indizi di cui disponiamo, ulteriori studi, o d'archivio, o di tipo

archeologico, potrebbero far meglio luce sul passato.

Voglio soltanto aggiungere alcune piccole cose. Dopo aver chiesto all'Ing. Gori notizie sul dipinto di cui sopra, mi ha risposto che il dipinto si trovava ancora nella chiesa crollata e con tanti spini, a tutte le intemperie, che era ormai illeggibile, che si deteriorava solo toccandolo e che era assolutamente irrecuperabile. L'ingegnere mi ha detto di aver fatto eseguire ex novo un affresco nella parete dietro l'altar maggiore raffigurante S. Andrea in atto devoto verso il Crocefisso, dipinto in una immaginaria "maestà" con sullo sfondo il paesaggio che si vede da Castellonchio. Possiamo anche dire che



Castellonchio. Stato della chiesa prima del restauro

presso gli antichi abitanti di Castellonchio la devozione alla Madonna doveva essere grande, poiché della chiesa è rimasta fortunatamente una statua, in terracotta o gesso, della *Madonna con Bambino* che l'ingegnere ha fatto restaurare e collocato vicino alla porta all'interno della chiesa.

Giovanni Nocentini

## Rete fognaria nel centro del paese: si interviene!

L'annosa questione della rete fognaria nel centro di Palazzo del Pero si arricchisce di un nuovo capitolo, ma stavolta si parla di qualcosa di positivo e di concreto. Siamo ancora ad un progetto, ma dopo tanto parlare, finalmente si sta facendo qualcosa di concreto. Martedì 20 gennaio, presso la sala del Consiglio di Circoscrizione, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Arezzo, Dringoli, e 2 rappresentanti di Nuove Acque, hanno illustrato un progetto di rifacimento del sistema fognario nel centro del nostro paese. La zona interessata va, all'incirca, dal forno dei Rosadi fino al Fiumicello, passando per le abitazioni che vanno dal 62/B al 62/H. Questa zona, nel corso degli anni, dal 2000 ad oggi, ha subito ripetuti allagamenti.



Finora si erano svolte riunioni su riunioni, incontri su incontri e nella maggior parte dei casi si era giunti solo a scarichi di responsabilità o a giudizi che nascondevano un 'arrangiatevi'. Stavolta invece, il Comune di Arezzo e Nuove Acque si muovono, propongono e investono. Se sarà un qualcosa di risolutivo, solo il tempo ce lo dirà, ma finalmente, gli enti pubblici preposti fanno il loro dovere e intervengono per quanto nelle loro possibilità. Insistere, protestare, cercare tutte le vie possibili è servito a qualcosa. Non tutti l'hanno fatto, c'è chi si è veramente dato da fare, consapevole della serietà del problema e del coinvolgimento di numerose famiglie e c'è chi poteva fare di più e prima. Ma tant'è. Qualcosa si muove. Nella serata del 20 gennaio, prima l'ingegnere di Nuove Acque, e poi l'assessore Dringoli hanno illustrato il progetto. Il progetto della nuova fognatura va ad inserirsi in un progetto più ampio che nel suo sviluppo porterà alla realizzazione di un depuratore previsto nei dintorni di Le Lastre. La prima parte del progetto prevede l'asfaltatura del 20 gennaio, prima l'ingegnere di Nuove Acque, e poi l'assessore Dringoli

hanno illustrato il progetto. Il progetto della nuova fognatura va ad inserirsi in un progetto più ampio che nel suo sviluppo porterà alla realizzazione di un depuratore previsto nei dintorni di Le Lastre. La prima parte del progetto prevede la realizzazione della nuova fognatura che dovrà risolvere il problema delle acque meteoriche e scongiurare il rischio idraulico. Questa prima parte prevede un tratto di fognatura nuovo, un innalzamento fognario con impianto di sollevamento ed una valvola all'ingresso nel Fiumicello. Costo previsto dell'opera : 108000 euro, divisi tra Comune di Arezzo e Nuove Acque. La seconda parte del progetto prevede uno sviluppo della fognatura che consisterà nel portare la rete fognaria oltre il Fiumicello fino a giungere in prossimità del depuratore. Questa seconda parte deve ancora essere definita e sviluppata e dovrà per forza di cose coinvolgere anche la Provincia di Arezzo, che non si occupa di fognature, ha fatto sapere, ma ha competenza per quanto riguarda fiumi, torrenti, argini e zone circostanti. Tempi di realizzazione? Se per febbraio saranno disponibili i finanziamenti, è possibile che all'inizio dell'estate i lavori possano partire : così si sono sbilanciati i tecnici di Nuove Acque.



Alluvione in centro a Palazzo

E visto che è stato toccato per forza di cose l'argomento depuratore, si è parlato anche della questione dei rimborsi che coinvolgono direttamente gli abitanti di Palazzo del Pero (se ne parla in un altro articolo del giornale). Nuove Acque ha ammesso le difficoltà della società, e sembra che dalle

prime stime, i soldi per coprire tutti i rimborsi, qualora tutti gli aventi diritto li richiedessero, allo stato attuale, considerando i bilanci di Nuove Acque, non ci sono. I tecnici hanno ammesso che il ricorso al tribunale è inevitabile ed hanno anche auspicato un intervento legislativo per dirimere la questione. I presenti da parte loro hanno ribadito la volontà di procedere con la richiesta di rimborso, in quanto fino ad oggi, è stato pagato un servizio di depurazione che non c'è stato. In futuro arriverà, a quanto si è appreso, ma fino ad adesso è stato pagato qualcosa che non c'era.

## Cacciatori di cinghiale

Si è concluso un'altra stagione venatoria e ho voluto scrivere queste due righe per far conoscere a tutti i lettori le attività svolte nella stagione 2008, dal nostro gruppo e ringraziare tutti i nostri soci. per l'impegno dato al fine di raggiungere tutti gli obiettivi programmati dal nostro Consiglio Direttivo.

L'anno 2008 ha visto impegnata tutta la squadra non solo all'attività venatoria ma anche alle attività sociali.

Come già successo negli anni precedenti, per poter ridare alla collettività certe testimonianze del nostro passato, vedi la ristrutturazione della Maestà del Colle, della Capanna del Boscaiolo ecc., i cacciatori hanno provveduto al recupero di una antica sorgente, come la "Fonte del Latte" posta in Loc. Sant' Agata alle Terrine peraltro conosciuta non solo nella frazione di Palazzo del Pero.

L'intervento in specifico è stato quello di, ripulire tutta la zona limitrofa, ritrovare la vecchia sorgente, la realizzazione di staccionate in legno a protezione della stessa e la sistemazione limitrofa dei vecchi appezzamenti boschivi per coloro che vorranno sostare ed ammirare la vecchia fonte, che, come riportano molti testi, è stata nel passato un punto di riferimento per molte giovani madri carenti di latte per i propri figli.

L'intervento sopraccitato, è stato apprezzato non solo dalla popolazione Locale, ma anche da vari enti pubblici ed ecclesiastici e proprio dall'istituto Diocesano, è stato concesso in affitto alla squadra l'appezzamento di terreno dove sorge la Fonte, allo scopo di mantenere tale terreno libero dalle vegetazioni infestanti e consentire l'accesso alla sorgente anche nel futuro.

La seconda iniziativa, che da molto era negli obiettivi della squadra, è stata la rievocazione dell'antica battitura del grano con macchine e attrezzi caratteristici degli anni cinquanta. Questa iniziativa, è nata soprattutto, per far conoscere alle nuove generazioni, quelli che erano gli avvenimenti più sentiti nei periodi passati e riviverli direttamente al giorno d'oggi.

Anche questa iniziativa, ha riscosso un buon successo, sia dalle persone adulte che dai giovani che ha visto protagonisti oltre ai cacciatori anche personaggi caratteristici della frazione.

Un'altra iniziativa ormai ripetuta da anni, è la partecipazione, insieme ad altre squadre, al mercatino pro CALCIT, che si svolge in Arezzo nel Mese di Maggio, e anche nel 2008 abbiamo contribuito, con la nostra manodopera e i nostri prodotti, alla riuscita di tale manifestazione con un incasso di circa €. 16.000.

L'organizzazione delle varie attività, che hanno coinvolto come già detto, persone più o meno giovani, ha aumentato l'interesse e la partecipazione alle fasi di ritrovo della squadra, prima della giornata venatoria, da parte di un numero di giovani locali. Peraltro, un piccolo gruppo di questi, sono già iscritti nella squadra avendo tutti i requisiti necessari e parte sono in procinto di compiere la maggiore età e quindi di divenire soci.

Questo è un aspetto positivo, sia perché c'è un interesse da parte delle nuove generazioni verso il mondo venatorio, che sembrava a loro precluso e sia perché questo avvicinamento dimostra che è possibile, praticando questa attività, fare convivere in un clima di cordialità e amicizia generazioni differenti.

Il gruppo di giovani, che segue con sempre maggior interesse l'attività della squadra, dimostra un attaccamento particolare, frequentandola puntualmente e integrandosi con la stessa. Contrariamente a quanto si possa pensare, i giovani, non sono soltanto ragazzi ma anche ragazze di Palazzo del Pero.

Tutte le nostre attività non sono passate inosservate e per questo, nel mese di novembre, è stato pubblicato un articolo nel Corriere di Arezzo sulla nostra squadra, dal titolo "A caccia di altruismo" Questo, è qualcosa di noi, è lo spirito che da sempre ha animato e animerà negli anni futuri il gruppo di amici cacciatori e non solo, di Palazzo del Pero.

Il Presidente Valerio Sandroni



## MENS SANA IN CORPORE SANO...

... così recita il detto che, dall'antichità, ancora oggi sottolinea la stretta interdipendenza fra salute fisica e serenità mentale. Tuttavia nel mondo di oggi l'espressione "mens sana in corpore sano" ha acquisito un'accezione un po' diversa, anzi, direi che si è progressivamente distaccata dal significato che gli aveva attribuito Giovenale per approdare ad un'interpretazione quasi distorta, che

coscienza del fatto che letteralmente diventiamo ciò di cui ci nutriamo. Penserebbe che l'importanza che lo sport riveste nella nostra società è sintomo di una comprensione profonda della sua massima: una mente sana può albergare solo in un corpo sano, e l'equilibrio della nostra esistenza si fonda proprio su questo rapporto biunivoco.

La "Mens e corpore" di Palazzo del Pero



merita una piccola riflessione.

Senza dubbio la forma fisica - la famosa (o famigerata?) *fitness* - è al centro della vita del terzo millennio. Chissà come sarebbe orgoglioso di noi Giovenale... penserebbe che abbiamo compreso l'importanza della salute del corpo, in quanto la cura ed il rispetto del fisico riequilibrano anche la nostra mente. Penserebbe che sappiamo bene che il nostro corpo è programmato per muoversi e lavorare, e che quindi l'ozio è padre di vizi, sia fisici che mentali. Penserebbe altresì che ormai l'importanza dell'alimentazione è concetto acquisito e consolidato, e che quindi abbiamo piena

Caro Giovenale, puoi metterti l'animo in pace e rassegnarti ad un uso aberrante della tua celeberrima massima. In realtà, la salute e la forma fisica hanno assunto un significato mille miglia lontano dai tuoi pensieri. Siamo diventati così pigri da prendere l'auto per andare a buttare la spazzatura a cento metri, non programma che non ci interessa, per poi passare tutte le pause pranzo dal lavoro rinchiusi in una palestra a saltellare ammassati in un'aria stracolma di anidride carbonica e sudore. Molto salutare. E molto intelligente da parte nostra. Mangiamo montagne di cibo spazzatura, pieno di conservanti, agenti chimici, coloranti, solo perché è più buono o più veloce da preparare, per poi spalmarci creme anticellulite sulle cosce e bere tisane depurative. Lo sport, tanto osannato e celebrato, è spesso un patetico teatrino dove si cerca celebrità, dove lo scopo è solo vincere anche a livello amatoriale.

Con qualunque mezzo: lecito o non lecito, utile o dannoso per il corpo. Assillando i bambini a riuscire laddove i genitori sentono di avere fallito. Niente sano agonismo. Niente disciplina del corpo che forgia e temprava la mente. Niente facciamo una rampa di scale senza ascensore, piuttosto che cambiare canale senza telecomando guardiamo un programma che non ci interessa, per poi passare tutte le pause pranzo dal lavoro rinchiusi in una palestra a saltellare ammassati in un'aria stracolma di anidride diletta puro nello scoprire e allontanare i limiti del proprio corpo.

E, *dulcis in fundo*, il tanto agognato equilibrio tra corpo e mente si è ridotto al paradosso: l'unico motivo per cui in genere ci interessa fare sport è quello di rispondere o ai canoni estetici dettati dai mass media (taglia 40 per le donne, corpo scolpito per gli uomini), o ai canoni comportamentali dettati dai mass media (scopo dell'esistenza: avere successo, essere sotto ai riflettori). Nel senso che diamo fuori di testa se non siamo abbastanza "belli" o "di successo" per gli altri. E noi, le reali esigenze del nostro corpo e della nostra mente, che fine fanno?

In tutto questo, Giovenale ci ricorda che l'intima relazione fra la nostra fisicità e la nostra psiche è fondamentale per la nostra esistenza, ed è un rapporto

che non si basa sulle esigenze dell'apparire, ma sulle esigenze dell'essere. Andiamo a correre anche su perché ci scarica. Andiamo in bici per mantenerci tonici guardando la natura. Nuotiamo perché ci procura piacere, e giochiamo a calcio anche perché ci diverte. Giovenale ci insegna che se usiamo il corpo correttamente, se lo rispettiamo e stimoliamo, avremo grandi benefici, sia sul piano della salute che quello della tranquillità e positività mentale. Ovvero, Giovenale ci dice che se siamo meno pigri e ci alimentiamo correttamente, se facciamo movimento con piacere e nella misura per noi adeguata, e magari anche all'aria aperta qualche volta, staremo bene sia fisicamente che mentalmente. Migliorerà il tono fisico insieme a quello dell'umore. Miglioreranno le prestazioni fisiche e mentali. Ma solo perché fa bene a noi, non per compiacere gli altri o dimostrare qualcosa. Alcuni di noi sono magari destinati a diventare atleti eccezionali o sportivi di vero talento, ma gli uomini e le donne in questo senso "comuni" dovrebbero riscoprire il piacere e la salubrità dello sport fatto per se stessi, soprattutto i bambini e le bambine. Altrimenti l'attività fisica rischia solo di creare una mens stressata in corpore stressato. Mi perdoni Giovenale la locuzione orrenda.

Lorenza Parigi

## Sconto del 55% per chi installa pannelli solari o altro



Impianto per la produzione di acqua calda

Crediamo di fare una cosa utile riportando quanto prevede la legge finanziaria 2008 sull'efficienza energetica. E' un utile promemoria per chi volesse ristrutturare la casa o per chi semplicemente volesse installare dei pannelli solari per produrre acqua calda.

Le notizie sono tratte dal sito dell'ENEA (<http://efficienza.energetica.acs.enea.it>), molto utile per chi vuol saperne di più.

### Dalla legge finanziaria 2008

La legge 24 dicembre 2007 n. 244 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 285 della Gazzetta Ufficiale n. 300 del 28/12/07 e riportata per estratto qui di seguito, limitatamente ad alcuni commi di interesse energetico e ambientale, proroga gli incentivi già previsti dalla Finanziaria 2007 sino a tutto il 2010 e ne introduce di nuovi. In particolare:

1. i Comuni possono introdurre un'aliquota ICI ridotta, inferiore al 4 per mille, per coloro che installano impianti energetici da fonte rinnovabile;
2. sono prorogate al 2010 le agevolazioni previste dalla Finanziaria 2007, commi 344, 345, 346, 347, 353, 358 e 359 ossia per la riqualificazione globale di edifici, la coibentazione di strutture orizzontali e verticali, la sostituzione di finestre comprensive di infissi, l'installazione di pannelli solari, le sostituzioni di impianti di riscaldamento con altri dotati di caldaie a condensazione, la sostituzione di frigo e congelatori, l'installazione di motori e inverter ad alta efficienza;
3. è stata corretta la tabella delle trasmittanze per le strutture opache orizzontali;
4. le detrazioni fiscali possono ora essere ripartite in quote annuali uguali da tre a dieci anni, a scelta del contribuente;

5. non è più necessario l'attestato di qualificazione (o certificazione) energetica per l'installazione di finestre comprensive di infissi e di pannelli solari termici;
6. sono previste agevolazioni fiscali per il gasolio e il gpl utilizzati in zone montane e per le reti di riscaldamento alimentate a biomassa o energia geotermica;
7. la detrazione fiscale del 55% si applica anche alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia;
8. il rilascio del permesso di costruire dal 2009 è subordinato all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla certificazione energetica dell'edificio e a caratteristiche strutturali dell'edificio finalizzate al risparmio idrico.
9. Dal 2010 è vietata la commercializzazione di elettrodomestici appartenenti alle classi energetiche inferiori alla A e di motori elettrici appartenenti alla classe 3. Dal 2011 è vietata la commercializzazione delle lampadine a incandescenza e degli elettrodomestici privi di interruttore dell'alimentazione dalla rete elettrica.
10. E' istituito un fondo di 1 milione di euro presso il Ministero dell'Economia e Finanze per finanziare campagne informative sulle misure che consentono la riduzione dei consumi energetici. E' istituito un fondo di 40 milioni di euro presso il Ministero dell'Ambiente per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e per la promozione



della  
produzione di  
energia elettrica  
da  
solare  
termodinamico.

(Flavio)

## Facciamo il punto

### Situazione della nostra Circoscrizione a due anni dall' addio

Siano ad inizio 2009, a due anni dalla chiusura della Circoscrizione, possiamo fare punto ed approfondire la situazione del paese attraverso questo giornale che è l' unico organo di stampa e l' unica fonte in grado di illustrare e di far uscire le notizie da quella ristretta cerchia di persone che sono i consiglieri della Circoscrizione. Anche perchè le decisioni da prendere devono essere dibattute e sostanziate da un' opinione pubblica informata e documentata, che giudichi e critichi e che incida nelle scelte dei delegati che ha mandato a rappresentarli. Anche perchè, raccogliendo qua e la le opinioni della gente, noto che c'è poca consapevolezza dell' importanza delle scelte fatte o da fare.

Dalle decisioni dei 16 Consiglieri scaturiscono atti che veicolano e distribuiscono nel territorio una ragguardevole somma di denaro pubblico (250.000 euro ogni anno) e spesso condizionano altre scelte (milioni di euro) dell' Amministrazione Comunale che sono, o dovrebbero essere, fondamentali per la vita di questo paese.

**Sto parlando della zona artigianale**, che dopo aver viaggiato a singhiozzo, a volte spinta a volte con il freno tirato, per tantissimi anni, sembra aver preso il binario giusto visto che il sindaco Fanfani ci ha promesso un intervento risolutivo. Però, dopo l' incontro del 22 luglio 2008, non c'è stata più alcuna notizia degna di rilievo, non ci rimane che sperare nel proverbio che dice: nessuna nuova, buona nuova.

Però non dobbiamo adagiarci ad aspettare gli eventi. A questo proposito è utile

ricordare che questo obiettivo era stato già raggiunto nell' ormai lontano 1998 al tempo



Palestra. Lavori in corso

del Sindaco Ricci, anzi, a quel tempo, eravamo già oltre perché era stata individuata l' area ed approvata in Consiglio comunale, attualmente siamo ancora a livello di promessa, seppur autorevole.

In pochi conoscono le vicende del 1998 come la cosa prese avvio, come maturò e poi come tutto cadde. Per raccontarla, visto che l' ho vissuta in prima persona dal concepimento fino alla fine e visto le ambiguità che ne hanno caratterizzato il percorso, occorrerebbe molto di più di un articolo.

**Sto parlando della disastrosa area PEEP**, disastrosa per le decisioni che le nostre amministrazioni hanno intrapreso per isolarla in un triste primato: essere forse l' unica area edificabile pronta all' uso che non è stata edificata in un periodo di boom edilizio irripetibile.

Verrebbe voglia di stenderci sopra un velo pietoso, però è meglio sfidare l'opinione pubblica perchè affronti un pubblico dibattito per rimuovere gli ostacoli, le pigrizie, l'immobilità e, perché no, le subordinazioni, che hanno generato lo stato di cose attuale, sotto gli occhi di tutti.

**Sto parlando di fognature nel centro del paese** che dopo anni di dibattiti e contrasti, all'interno della Circoscrizione, sembra abbiano avuto l'impulso decisivo dopo l'incontro con l'

assessore Dringoli del Comune e l'assessore Cardone della Provincia.

Incontri che hanno portato alla presa di coscienza del problema e all'elaborazione di un progetto (circa 100.000 €) che, a mio avviso dovrebbe essere

in primo stralcio di lavori per la soluzione di un problema che è molto più complesso e che ha bisogno dell'intervento di altri soggetti.

**Sto parlando del marciapiede (circa 100.000 €)** che verrà realizzato nel tratto di strada che va dalla scuola (circa) per un tratto di 300 metri in direzione Salceta. Su quest'opera non dovrebbero, anzi non ci sono, dubbi di sorta perchè è stata appaltata e siamo solo in attesa che l'impresa inizi i lavori.

**Sto parlando della Palestra** i cui lavori di ristrutturazione degli spogliatoi ed incapsulamento del tetto, (circa 400-450.000 €) procedono un po' a rilento e che dovevano anticipare, di poco il resto dei lavori, quelli concernenti l'ampliamento inglobante una

piccola tribuna ed uno spazio sottostante da adibire ad attività socialmente utili.

La realizzazione della seconda parte dell'opera era stata, per il Consiglio di Circoscrizione, la condizione sine qua non all'intervento sulla palestra.

Un'ampio, spigoloso, ma salutare dibattito, aveva portato alla conclusione che la struttura doveva essere dotata di tribune, altrimenti poteva essere lasciata nello stato in cui si trovava.



**Sto parlando della penosa situazione** in cui versa il nostro cimitero; situazione di degrado intollerabile che non esiste in nessun cimitero delle frazioni di Arezzo (visitarne qualcuno per credere). La società che da più di un anno ha iniziato la gestione dei 53 cimiteri del Comune si giustifica criticando a sua volta l'indolenza e l'inefficienza della Circoscrizione. E' chiaro che sono spinto quasi ossessionato dalla voglia di trarre una "morale, ma nel tentativo di allontanare l'etichetta-onta di moralista, lascio il gusto ai lettori di elaborare ognuno la propria.

*"ce se diverte dimolto de piue...."*

(Flavio)

## Per non dimenticare

In memoria di disperati: uomini, donne, vecchi, bambini che ogni anno muoiono perché la loro miseria è tale che non possono permettersi neanche un po' di calore e, quando cercano di procurarselo, molte volte bruciano nelle loro misere baracche.

Il barbone

E' morto un barbone!  
è morto seduto  
appoggiato ad un  
portone.

Vestito di stracci  
capelli arruffati  
è morto sognando  
giardini fioriti,  
sentieri dorati dalla  
luce del sole:  
e' morto sognando  
un po' di tepore.

Sorridono i suoi occhi  
sbarrati nel gelo!  
Sono occhi di un  
uomo che guardano il  
cielo.  
Orizzonte lontano  
dove non c'è più sole,  
vanno i suoi occhi in  
cerca d' amore.  
La gente che passa  
lo guarda lo scansa:

la bocca si torce  
si nota arroganza,  
non sanno che un  
barbone  
ha un anima e un  
cuore  
cercava soltanto un  
po' di tepore.

La gente cammina  
ha fretta di andare,  
no vuole vedere  
non vuole capire  
è tempo di festa  
non vuole soffrire.

La gente cammina  
ha fretta di andare:  
domani è Natale!  
È tempo di spesa,  
poi tutti a pregare

*Vasco*

## Gioventù

Rimpianto  
di una vecchia,  
Speranza per un  
bambino,  
La giovinezza.  
E tu giovane che la stai  
vivendo come la vedi?



Non l'apprezzi, e non la vivi, nei  
tuoï sogni di bambino come te la  
immagini?  
Non sprecarla.  
Da vecchio guardando quel bimbo  
potresti aver rimpianto.  
Da vecchia posso dirti, l'ho vissuta,

leri.

Troppo presto per la differenza è per  
tanta gente  
rimpiangerla, troppo tardi per  
sognarla.  
E per riviverla.  
E' l'estate della vita, fresca e  
vitale.

Un boccio, un fiore aperto.  
Un giardino di bellezza.  
E' passione e sofferenza.  
Decisione e indecisione.  
Giovane, non aspettare l'inverno  
per ricordare la sua freschezza  
E il suo valore.

(una Lettrice)

## Voltarsi indietro

Voltarsi indietro, vuol dire coraggio,  
una volta voltato però, non ne avrai subito il  
vantaggio  
è un modo per potersi confrontare  
ti accorgi che c'è tanta gente che sta male  
c'è chi indietro non si volta mai  
pensa a se stesso, e non a chi è nei guai  
guai mandati dal destino  
triste a chi tocca, la colpa non è di nessuno  
sicuramente sono in tanti  
coloro che non si voltano ma guardano solo  
avanti  
pensassero a chi non ha neanche da mangiare  
perché non lavora o non se lo può comprare  
diceva così una vecchia nota  
la pancia piena non pensa a quella vuota c'è  
chi ha tanto e chi non ha niente

bisognerebbe far parlare il cuore  
sarebbe bello, se fra la gente ci fosse più  
amore  
mettere una mano sulla coscienza  
di tanto in tanto fare un po' di beneficenza  
una visita all'ospedale farebbe onore  
vedere chi soffre, e vive nel dolore  
spesso è gente sola, senza compagnia  
oppressa dal pensiero della malattia  
far del bene spesso non costa niente  
fa bene a chi lo fa, e a chi lo sente  
hai ridato il sorriso a chi l'ha perso  
sai cosa hai fatto e sei contento.

Febbraio 2008 *Silvano Favilli*



Ecco a voi una bella serie di parole del dialetto aretino, che in città si sono perse da molto tempo, ma che in campagna in particolar modo a Palazzo del Pero si sono protratte fino ai giorni nostri. In un certo senso è bello non perderle. Con questa rubrica vorremo fare un piccolo vocabolario palazzino.

**Lìmosina:** è l' elemosina, qualche volta usato anche come vocabolo equivalente a sintetizzare l' iniziativa di chiedere lo sconto al momento dell' acquisto di un oggetto . “ *s'è presenta quella zingana e gno fatto la l'imosina* ” nell' altra accezione “*limosina, limosina gne riuscito a fasse cavere mille lire*”

**Linghiera:** è abbastanza facile tradurlo in ringhiera. *'n cima a le schele c' ho misso 'na ringhiera, sinnò mi ci cadiva 'l citto*”

**Linetta:** ma anche linia sta per linea. Quasi quasi volevo scrivere ligna e lignetta, ma sinceramente mi rimane difficile scrivere la vera pronuncia che è una via di mezzo tra i due modi. “*nunne posso più. La maestra c' ha fatto impire 'l quaderno de ligne e tondi*”

**Linzolo:** lenzuolo

**Lisca:** ha due significati. Può essere la spina del pesce oppure significare una piccola parte. “*sti pesci del Cerfone son boni, ma son tutta lisca*”= questi pesci del Cerfone sono di ottima qualità, però son pieni di spine- “*me ne dè 'na lischina de sto checio pe sintillo*” =il formaggio mi piace, dammene un pezzettino.

**Listessa** oppure listesima come se dicessimo: è la stessa cosa. “*si te la pigli on te la pigli è listessa*” come dire: non preoccuparti più di tanto.

**Locco:** letteralmente è l' allocco. Però viene molto usato per definire una persona molto goffa. “*ma come te se visito, me pei un locco*” = ma come ti sei vestito, mi sembri un allocco. “*datte da fere cun quella citta sinnò te piglia pe 'n locco*”

**Lòffio:** un pò in disuso, ma termine molto incisivo per definire una persona insulsa un pò floscia in definitiva un bischero. “*Mi cittino, me sembri tanto loffio*”

**Limbuto:** per imbuto, oggetto che tutti conosciamo. “*damme quel limbuto che empio el fiasco sinnò me va de fora*”



**BANCA VALDICHIANA**  
**CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO**

*Al servizio della Comunità.*  
*Da cento anni*



Sportello Bancomat: a Palazzo del Pero

Filiale di AREZZO - via Romana 17/26 - tel. 0575 906373

Filiale di CASTIGLION FIORENTINO (AR) - s.n. 71 Umbro Casertinese - tel. 0575 657571

[WWW.BANCAVALDICHIANA.IT](http://WWW.BANCAVALDICHIANA.IT)



Il giornale può essere letto anche sul sito:  
[www.palazzodelpero.it](http://www.palazzodelpero.it)